

L'Italia ha espresso dissenso su alcuni blocchi negoziali, in particolare quelli relativi alla condizionalità *ex ante*, al quadro di *performance*, alle questioni finanziarie non incluse nel QFP (non trasferibilità delle risorse e addizionalità), presentando in sede di Consiglio affari generali dichiarazioni scritte allegate ai testi degli Accordi generali parziali raggiunti. L'Italia è stata anche promotrice e co-firmataria, insieme a Polonia e Repubblica ceca, di una dichiarazione scritta, presentata in occasione del Consiglio affari generali del 20 novembre 2012, che sollecita l'avvio di un dibattito politico strutturato di alto livello in materia di politica di coesione, riprendendo l'azione avviata dalla Polonia, con la convocazione di una sessione del Consiglio affari generali dedicata alla politica di coesione, che si è tenuta il 16 dicembre 2011.

Nel 2013 si intensificherà l'azione di predisposizione del Contratto/Accordo di partenariato e dei programmi operativi 2014-2020, sulla base del percorso definitivo nel documento presentato in sede di Conferenza Stato-Regioni dal Ministro per la coesione territoriale, degli indirizzi che verranno definiti nel documento strategico del Governo (dicembre 2012) e del documento della Commissione, presentato il 28 novembre 2012, che prospetta le linee d'intervento che la Commissione ritiene più efficaci per superare le disparità territoriali e massimizzare il contributo della politica di coesione all'attuazione di Europa 2020.

Tale processo è guidato dall'esperienza avviata dal Piano di azione coesione i cui principi di riferimento saranno quindi:

- concentrazione della spesa su un numero limitato di priorità che tengano conto degli specifici contesti territoriali e abbiano forte rilevanza per lo sviluppo;
- focalizzazione sui risultati attesi – chiari e misurabili – in termini di qualità di vita dei cittadini e alle azioni che si intendono realizzare per conseguirli;
- forte apertura al confronto pubblico per valorizzare le funzioni di proposta e controllo da parte dei cittadini;
- attenzione ai "luoghi", attraverso la valorizzazione della dimensione urbana e rurale delle alleanze fra territori;
- valorizzazione dell'apporto dei presidi di competenza nazionale;
- integrazione della politica regionale, comunitaria e nazionale, con la politica di bilancio ordinaria.

5.2 Piano di azione coesione

L'azione di revisione della programmazione avviata dal Governo a fine 2011 con l'adozione del Piano di azione coesione è proseguita ed è stata rafforzata nel maggio 2012 con l'avvio di una seconda riprogrammazione che ha riguardato i programmi operativi gestiti dalle amministrazioni centrali, destinando risorse per interventi di inclusione sociale e di crescita e confermando, tra l'altro, l'attenzione per le misure in favore dei giovani. Le risorse finanziarie complessivamente coinvolte nel Piano di azione nella prima e seconda fase sono pari 6,4 miliardi di euro.

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

E' stata varata in questi giorni la terza e ultima riprogrammazione per un totale di ulteriori circa 5,5 miliardi di euro. Quest'ultima ha riguardato misure di contenimento degli effetti del ciclo economico negativo sulle imprese, sul lavoro e sulle persone, garantendo allo stesso tempo la salvaguardia degli interventi significativi già presenti nei programmi operativi.

Tra le misure di contrasto agli effetti negativi del ciclo economico rientra il sostegno in *de minimis* per la concessione di agevolazioni fiscali e contributive a favore delle micro e piccole imprese delle zone urbane caratterizzate da elevato disagio socio-economico individuate con la delibera CIPE 14/2009. Il sostegno è stato introdotto recentemente con il decreto-Legge "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" (D.L. 18 Ottobre 2012, n. 179, in fase di conversione). Con il medesimo fine, è stata rifinanziata la misura già attivata nell'ambito del Piano di azione relativa al credito d'imposta per l'assunzione di nuovi lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati nel Mezzogiorno, considerata la risposta estremamente positiva pervenuta a seguito della pubblicazione degli Avvisi regionali. Sempre a tutela dell'occupazione, sono state previste, inoltre, misure innovative e sperimentali volte a integrare il sostegno al reddito assicurato tramite il sistema degli ammortizzatori sociali con misure di politica attiva del lavoro. Sul fronte della promozione dell'impresa e dell'imprenditorialità, sono stati previsti, da un lato, interventi in favore della creazione di nuova imprenditorialità nelle regioni meridionali (con particolare riferimento alle *start-up* innovative) e interventi per l'internazionalizzazione delle PMI, dall'altro, azioni di potenziamento dei percorsi di istruzione tecnica e professionale, attraverso la realizzazione di reti territoriali che coinvolgono giovani, sistema scolastico, tessuto produttivo e servizi territoriali per il lavoro.

I programmi puntano su un'offerta coordinata di istruzione tecnica e professionale di qualità. Gli interventi proposti sono addizionali rispetto a quelli ordinari e saranno realizzati secondo una strategia idonea a integrarli con quelli per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica. Si è inoltre intervenuto per la promozione del settore turistico e commerciale attraverso i Contratti di sviluppo e per consentire il rinnovamento dei macchinari e delle attrezzature delle imprese con strumenti agevolativi. Al fine di rilanciare le aree colpite da crisi industriali e valorizzare i segnali di natalità imprenditoriale e le specifiche potenzialità dei singoli territori, anche in una logica di programmazione di area, è stato previsto l'utilizzo dello strumento dei "Progetti di riconversione e riqualificazione industriale", coerentemente con la disciplina introdotta dal decreto-legge n. 83/2012. Infine, per quanto riguarda gli interventi più direttamente rivolti alle persone, sono state finanziate misure per il sostegno ai soggetti con elevato disagio sociale, che tengono conto delle specifiche esigenze espresse dalle regioni.

Al contempo, prosegue l'attuazione delle misure già confluite nel Piano di azione coesione. L'individuazione di indicatori e obiettivi per ciascuna azione, consente di seguirne i progressi sia sul piano procedurale sia sul piano dei risultati su cittadini e imprese. Il controllo sullo stato di attuazione sta evidenziando che tutte le azioni previste nella prima e nella seconda fase sono state avviate, anche se con livelli di avanzamento differenziati. Gli avanzamenti più significativi si registrano per le linee di intervento già individuate a dicembre 2011 sui quattro ambiti strategici riguardanti l'istruzione, il sistema ferroviario, l'occupazione e l'agenda digitale, mentre per le misure identificate nella riprogrammazione di maggio, è stato definito per tutte il percorso attuativo e diversi interventi sono in

Capitolo II – Gli orientamenti e le priorità nazionali in relazione alle politiche e agli atti dell'Unione

fase di pieno avvio, con la pubblicazione degli avvisi pubblici, o già in attuazione esecutiva.

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

6. OCCUPAZIONE E POLITICHE SOCIALI

In materia di lavoro e politiche sociali, l'Italia è fortemente orientata agli obiettivi e alle iniziative previste dalla Strategia Europa 2020 - così come essi vengono declinati nel Programma nazionale di riforma - e alle scadenze del Semestre europeo.

Nel 2013 il coordinamento delle politiche sociali e del lavoro in ambito europeo continuerà ad avere ampio spazio nel quadro dei processi di rafforzamento delle politiche della crescita e dell'occupazione e dello sforzo condiviso degli Stati membri di superare i gravi effetti che la crisi economica sta producendo sull'occupazione. Saranno seguite con molta attenzione le iniziative della Commissione in materia di occupazione anche in considerazione del fatto che il sostegno alle politiche degli Stati membri per l'occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro è una delle principali priorità del semestre europeo.

6.1 Partecipazione a programmi europei

L'azione del nostro paese in materia di occupazione e politiche sociali ha come obiettivo prioritario generale il potenziamento dei regimi di protezione sociale e delle **politiche** di attivazione, sostegno e promozione **dell'inclusione sociale** e dei mezzi di sostentamento adeguati in attuazione della Strategia Europa 2020 secondo il Programma della Commissione 2013. E' importante continuare l'azione di **modernizzazione delle politiche del mercato del lavoro** finalizzata a un **aumento dei tassi di occupabilità**, in particolare nell'ambito dei gruppi maggiormente vulnerabili (**giovani, donne, disoccupati di lungo periodo**). L'Italia potrà sostenere tale obiettivo attraverso una appropriata programmazione e un proficuo utilizzo dei Fondi europei (Fondo sociale europeo, Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Fondo aiuti europei per sostenere le persone indigenti).

Il **Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale** mira a fornire sostegno finanziario alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione in materia di **occupazione, politica sociale e inclusione**, per la promozione di un più alto livello di occupazione e il miglioramento delle condizioni di lavoro, **per garantire un'adeguata protezione sociale e lottare contro la povertà e l'esclusione sociale**, contribuendo in tal modo all'attuazione della Strategia Europa 2020, e in particolare alla priorità di "crescita inclusiva".

Gli interventi principali, più specificamente, saranno i seguenti.

Nell'ambito del negoziato sul Fondo sociale europeo, nel corso del 2013 l'Italia sarà impegnata nella conclusione della ricognizione di quei requisiti istituzionali, amministrativi, regolatori, pianificatori e progettuali la cui soddisfazione è necessaria per poter accedere ai finanziamenti europei previsti dal Fondo sociale. Tale ricognizione, è, infatti, propedeutica alla elaborazione dell'Accordo di partenariato che trasferisce sul piano nazionale gli elementi strategici contenuti nel Quadro strategico comune europeo e stabilisce gli impegni per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi europei. Contestualmente avvierà il lavoro per la stesura dei programmi operativi.

Capitolo II – Gli orientamenti e le priorità nazionali in relazione alle politiche e agli atti dell'Unione

L'Italia parteciperà, inoltre, alle attività finalizzate all'istituzione del **Fondo per il sostegno delle persone più indigenti dell'Unione europea per il periodo 2014 – 2020**, il cui regolamento è stato adottato dalla Commissione il 24 ottobre 2012.

Il Fondo, che sostituisce il Programma di aiuti alimentari ai meno abbienti (PEAD) la cui attuazione sarà completata a fine 2013, si configura come uno degli strumenti con cui raggiungere l'obiettivo, fissato dalla Strategia Europa 2020, di ridurre di 20 milioni le persone a rischio di povertà ed esclusione.

Esso ha una dotazione finanziaria pari a 2,5 miliardi di euro e il compito di sostenere i sistemi nazionali deputati a fornire cibo alle persone più svantaggiate, indumenti e altri beni essenziali alle persone senza dimora e ai bambini materialmente deprivati. La proposta di regolamento e le modalità operative e gestionali scelte in analogia con quelle della politica di coesione è condivisa dalla delegazione italiana. Tuttavia, quest'ultima ritiene opportuno che nella proposta venga introdotta la previsione di una maggiore flessibilità nelle modalità di erogazione, da parte degli Stati membri, del sostegno agli indigenti. Ciò al fine di consentire l'estensione alle persone in condizione di marginalità estrema, della carta acquisti, attualmente rivolta a nuclei con anziani o con bambini di età inferiore ai tre anni e una maggiore complessiva integrazione tra i diversi interventi di assistenza materiale e misure di accompagnamento.

Il paese sarà, altresì, impegnato, nelle attività di programmazione e gestione delle politiche della formazione e del lavoro e in particolare sugli interventi previsti nei Programmi nazionali cofinanziati dal Fondo sociale europeo – PON FSE "Governance e azioni di sistema" obiettivo Convergenza e PON FSE "Azioni di sistema" obiettivo Competitività regionale e occupazione- nell'ambito della programmazione comunitaria dei fondi strutturali 2007-2013. Si tratta di interventi diretti a migliorare l'adattabilità delle imprese, l'occupabilità dei lavoratori, lo sviluppo del capitale umano e a valorizzare temi trasversali quali la parità di genere, le pari opportunità e la dimensione transazionale, nell'ambito degli obiettivi europei in tema di apprendimento permanente (c.d. "*life long learning*") e occupazione. Sempre su questo tema, si segnala la partecipazione del Governo al **Programma d'azione comunitaria** nel campo dell'apprendimento permanente, o *lifelong learning programme* (LLP), istituito con decisione 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006. Esso riunisce al suo interno, per il periodo 2007-2013, tutte le azioni europee attive nei settori dell'istruzione e della formazione (Programmi Comenius, Erasmus, Grundtvig e Leonardo da Vinci coordinati di concerto da Commissione e Stati membri; Programmi Trasversale e Jean Monnet coordinati dalla Commissione). L'obiettivo del Programma è promuovere l'apprendimento permanente attraverso gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione come punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Nell'ambito di tale Programma, rivestono particolare interesse le attività previste nel 2013, sia nazionali sia internazionali (partecipazione ai gruppi di lavoro, attività di coordinamento nazionale per la chiusura del negoziato sul futuro programma) propedeutiche all'implementazione del futuro Programma per l'apprendimento permanente, ad oggi denominato *Erasmus per Tutti* 2014-2020 (in cui confluiranno gli attuali Programmi *Lifelong Learning*, Gioventù in azione ed i Programmi internazionali per l'istruzione superiore: *Erasmus mundus*,

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

Tempus, *Alfa*, *Edulink*, programmi bilaterali), la cui piena operatività è prevista a decorrere da gennaio 2014.

Di grande interesse anche gli interventi finanziati dal Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) diretti a favorire il processo di reinserimento dei lavoratori in esubero, in conseguenza dei mutamenti intervenuti nella struttura del commercio mondiale e nell'ambito dell'attuale quadro di crisi.

Con riferimento a tale Fondo, nel 2013 la delegazione italiana sarà impegnata nel negoziato sulla futura programmazione 2014-2020. La posizione del Governo sarà espressa sui testi elaborati dalla Presidenza di turno, relativi alla bozza di regolamento presentato dalla Commissione nel 2011, attesi per marzo 2013.

Ulteriori attività governative del 2013, in materia di politiche per l'occupazione, riguarderanno il Coordinamento della rete nazionale dei **consulenti Eures**, quali operatori presso i servizi pubblici per l'impiego, competenti a livello regionale, provinciale e sindacale, per rafforzare le scelte fatte per sostenere l'occupazione giovanile e femminile e il superamento del dualismo del mercato del lavoro. Nell'ambito delle azioni di sostegno all'occupazione giovanile, sarà rilanciato il contratto di apprendistato e i tirocini formativi e saranno elaborati interventi specifici per l'inserimento dei c.d. *Neet*, ossia quei soggetti che non stanno ricevendo un'istruzione, non hanno un'occupazione e non la stanno cercando.

6.2 L'attività legislativa dell'Unione

In ambito legislativo nel corso del 2013, saranno prioritari i *dossier* qui di seguito indicati.

Riforma dell'Eures, i servizi per sviluppare gli scambi delle informazioni e promuovere la mobilità geografica dei lavoratori. Tale riforma ha avuto avvio a novembre 2012, quando al termine di un lungo processo, la Commissione ha adottato la decisione n. C (2012) 8548 del 26.11.2012. Novità rilevante è la riorganizzazione strutturale della rete, alla quale viene riconosciuto un ruolo più operativo con l'intenzione di rendere EURES uno strumento decisivo a disposizione degli Stati membri per raggiungere l'obiettivo del 75% di occupazione individuato nella Strategia Europa 2020. Altre novità riguardano:

- l'integrazione di Eures tra i servizi generali offerti dagli organismi partecipanti finanziati dal FSE, per garantire una maggiore efficacia delle prestazioni;
- il coinvolgimento degli operatori privati come partner della rete;
- l'ampliamento della competenza di Eures dal lavoro in senso stretto, alle opportunità di tirocinio e apprendistato. A luglio 2012, infatti, si è tenuto il primo incontro organizzativo del Partenariato (c.d. "*Southern Eures Cooperation*") che coinvolge sei paesi dell'Europa Meridionale (Malta, Grecia, Cipro, Portogallo, Spagna, Francia e ovviamente l'Italia), che ha come obiettivo quello di fornire un'opportunità di lavoro temporaneo ai giovani dei paesi coinvolti, nei settori turistico, agro-alimentare, sanitario e dei "lavori verdi". In questa prima fase si

Capitolo II – Gli orientamenti e le priorità nazionali in relazione alle politiche e agli atti dell'Unione

prevedono un *focus* sul settore sanitario e sulle figure professionali dei paesi partner e una successiva serie di azioni individuali e congiunte finalizzate al collocamento dei giovani.

Si segnala la proposta di direttiva sui *"Requisiti minimi per migliorare la mobilità dei lavoratori perfezionando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti a pensione complementari"* in fase iniziale di discussione. Inoltre, si ritiene di interesse la proposta di direttiva in materia di Enti pensionistici aziendali o professionali efficienti, attesa dalla Commissione nel corso del 2013.

Proposta di modifica della direttiva sull'orario di lavoro. La Commissione ha avviato da alcuni anni un processo di revisione della direttiva in materia di orario di lavoro (direttiva 2003/88/EC), che ha visto un ampio processo di consultazione delle parti sociali a livello europeo, la realizzazione di una dettagliata analisi di impatto e l'adozione, nel dicembre del 2010, della comunicazione COM (2010) 801 del 21.12.2010. L'Italia sta seguendo da vicino i lavori di valutazione e revisione della direttiva corrente, che rappresentano una importante occasione per affrontare numerose questioni in materia di regolazione dell'orario di lavoro, quali, ad esempio, quelle connesse a turni di guardia e riposi compensativi, anche sulla base dei principi elaborati dalla giurisprudenza europea; alle istanze sollevate dalle parti sociali, quali l'equilibrio tra lavoro e vita familiare per tener conto delle nuove realtà demografiche; alle modalità autonome di lavoro; ai contratti multipli; agli *opt-out* (ovvero la facoltà di deroga, mediante contratto individuale, al limite delle 48 ore settimanali); all'eventuale inclusione dei lavoratori marittimi nel campo di applicazione della direttiva. La direttiva sull'orario di lavoro regola nel dettaglio molti aspetti basilari del settore, come l'orario settimanale di 48 ore (tetto massimo, compresi eventuali straordinari), il tempo giornaliero di riposo ininterrotto di 11 ore, il giorno di riposo ogni 6 lavorativi, le ferie (pagate e di almeno quattro settimane all'anno) e forme di "protezione" speciali per alcuni lavori (come quelli notturni). Si avverte l'esigenza di aggiornare una direttiva che, nonostante sia stata approvata nell'ultimo decennio, non sembra aver tenuto il passo coi radicali cambiamenti che il mercato del lavoro ha subito dal 2003 ad oggi. Alla luce delle ultime risultanze le parti sociali non sembrerebbero aver raggiunto un accordo di massima. È, quindi, probabile che nel 2013 la Commissione presenti un nuovo testo di modifica della direttiva sul quale poter riavviare il negoziato sull'orario di lavoro.

Proposta di modifica della direttiva sul distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi. La Commissione è stata impegnata per diversi anni in un processo di revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori 96/71/EC. Il 21 marzo 2012 è stata finalmente approvata dalla Commissione la proposta di direttiva concernente l'applicazione della direttiva n. 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori (COM (2012)131 def.). Tale proposta contiene un pacchetto di misure di carattere sostanziale combinate con misure meramente procedurali, che dovrebbero permettere un più efficace contrasto a comportamenti elusivi da parte delle imprese delle regole dettate dalla dir. 96/71 sulle condizioni di lavoro da applicare ai lavoratori distaccati nello Stato ospitante. In particolare, la proposta intende chiarire e migliorare l'attuazione, l'applicazione e il rispetto della direttiva 96/71/CE nella pratica, infatti intende:

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

- fissare criteri più ambiziosi per l'informazione dei lavoratori e delle imprese sui loro diritti e obblighi;
- stabilire norme più chiare per la collaborazione tra le autorità nazionali preposte al distacco;
- chiarire gli elementi della nozione di distacco;
- chiarire quando e possibile applicare misure nazionali di controllo e definire le modalità delle ispezioni nazionali;
- migliorare il rispetto dei diritti, anche attraverso la gestione delle denunce e l'introduzione di un sistema limitato di responsabilità solidale a livello dell'UE;
- agevolare l'esecuzione transfrontaliera delle sanzioni amministrative inflitte per inosservanza della direttiva sul distacco dei lavoratori mediante l'introduzione di un sistema di assistenza e riconoscimento reciproci. E' auspicabile che il Consiglio riesca a raggiungere un'intesa nel corso del primo semestre 2013; il negoziato, infatti, proseguirà in quanto la direttiva rappresenta una priorità per il Consiglio ed è già presente tra le priorità della prossima Presidenza irlandese. In linea con quanto fatto finora, risulta importante il sostegno all'istituto della responsabilità congiunta e solidale per il subappalto, l'opportunità di controlli ispettivi quanto più possibile ampi e complessivi, una collaborazione amministrativa estesa tra le amministrazioni.

Proposta di emendamento della direttiva 2004/40 relativa alle misure minime di sicurezza per i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici.

La proposta mira a procrastinare la data di entrata in vigore della direttiva al fine di consentire un possibile raggiungimento di un compromesso tra Parlamento europeo e Consiglio in merito ad una modifica della attuale direttiva. In Italia la materia della "salute e la sicurezza dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici per motivi professionali" è tutelata dalle previsioni normative contenute nel Testo unico in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (Capo I del Titolo VIII, del decreto legislativo n. 81/2008).

Proposta di direttiva sui c.d. congedi di maternità – direttiva gestanti e puerpere in periodo di allattamento.

Presentata il 3 ottobre 2008 dalla Commissione, la proposta COM(2008) 637 – che si trova attualmente in uno stadio molto avanzato dei lavori - mira a modificare la precedente direttiva in materia (direttiva del Consiglio 92/85/EEC) onde incoraggiare miglioramenti nelle condizioni di salute e sicurezza sul posto di lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. L'iter travagliato di questa proposta si è arrestato nel corso del 2012 a causa della contrapposizione di posizioni tra Parlamento europeo e Consiglio eccessivamente distanti su punti nevralgici del testo: durata del congedo, retribuzione riconosciuta, congedo di paternità.

Modifiche del regolamento 883/2004, concernente il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, che, per sua natura, necessita di continui adattamenti in relazione alle tendenze della giurisprudenza dell'Unione ed all'evoluzione normativa degli Stati membri.

Capitolo II – Gli orientamenti e le priorità nazionali in relazione alle politiche e agli atti dell'Unione

Proposta di istituzione di una piattaforma europea per contrastare il lavoro nero nell'ambito della Strategia Europa 2020. Con riferimento alle proposte presentate dalla Commissione per l'anno 2013, nell'ambito della strategia Europa 2020 e dei regolamenti in materia economica-finanziaria adottati nel settembre 2011 con il pacchetto legislativo "*Six-pack*", deve essere evidenziato il punto 35 della sezione "Crescita per l'occupazione: inclusione e eccellenza", che individua il progetto di una "Piattaforma europea per contrastare il lavoro nero" tra gli Ispettorati del lavoro e altre autorità degli Stati membri al fine di promuovere una più efficace lotta contro il lavoro sommerso. Al riguardo, si precisa che il Governo ha partecipato nel corso dell'anno 2012, in qualità di componente del Comitato degli Alti responsabili dell'ispettorato del lavoro (CARIL/SLIC) ai gruppi di lavoro e alle riunioni plenarie e tematiche volte a migliorare la cooperazione a condividere le buone prassi e a definire comuni principi nello svolgimento delle ispezioni.

Si evidenzia, inoltre, che l'argomento oggetto della prossima "Giornata tematica" che si svolgerà in Irlanda nel mese di maggio 2013, verterà sul settore delle TIC ("*ICT Application and Labour Inspections*"), in vista del quale è stato predisposto un apposito questionario relativo alle informazioni volte al supporto delle attività ispettive.

6.3 Politiche sociali, lotta alla povertà e sviluppo della sussidiarietà

La definizione e successiva attuazione delle politiche sociali si inserisce nel quadro tracciato dal "Patto per la crescita e l'occupazione" con il quale gli Stati membri dell'Unione europea si sono impegnati "*a sviluppare ed attuare politiche efficaci per combattere la povertà e fornire assistenza alle categorie vulnerabili*". Nel corso del 2013, costituirà elemento di rilievo dell'attività amministrativa la sperimentazione della nuova social card nei comuni con più di 250 mila abitanti, finalizzata a valutarne la possibile estensione come strumento universale di contrasto alla povertà assoluta. Inoltre, in vista del progressivo rilancio delle politiche sociali, si ritiene possa assumere un ruolo cruciale la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e la loro articolazione in obiettivi di servizio da conseguire per tappe progressive.

In questo quadro si ritengono prioritari due ambiti di intervento funzionali relativi al perseguimento dell'obiettivo europeo di incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Essi riguardano: il potenziamento dei servizi per l'assistenza all'infanzia e agli anziani, e la promozione di una strategia per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni.

6.3.1 Servizi socio-educativi per l'infanzia

Si conferma l'interesse del paese a proseguire sulla scia degli investimenti effettuati dal Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (2007-2010) e dei successivi stanziamenti annuali. In sede europea, sarà opportuno continuare il lavoro a supporto delle iniziative nazionali che destinano e ripartiscono, nel corso del 2013, 70 milioni di euro alle regioni per finanziare gli

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

interventi a favore dei servizi socio educativi per la prima infanzia degli anziani e della famiglia.

6.3.2 Invecchiamento attivo e servizi per persone anziane

Sulla base degli obiettivi dell'Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni e dell'attività condotta sul piano nazionale e sotto impulso di alcune conclusioni del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (1° dicembre 2011 e 6 dicembre 2012), verrà promossa una strategia in materia di invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni con misure specifiche, tra le quali si segnalano, la elaborazione di una *Carta nazionale per un invecchiamento attivo, vitale e dignitoso in una società solidale*; premi per iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni"; investimenti finanziari operati dalle regioni che favoriscano la partecipazione attiva degli anziani alla vita familiare e sociale.

7. ISTRUZIONE E FORMAZIONE, GIOVENTU' E SPORT

7.1 Istruzione

Per le azioni di sostegno alla mobilità degli studenti e alla mobilità professionale dei docenti, due sono gli obiettivi dell'Italia per il 2013. Il primo è volto ad ampliare la base conoscitiva e promozionale della mobilità internazionale degli studenti e degli insegnanti. A riguardo si farà leva sugli specifici quesiti inseriti nelle rilevazioni obbligatorie annuali degli istituti scolastici per comprendere meglio la portata e le caratteristiche delle varie esperienze di mobilità per studio degli studenti, e si commissionerà anche una ricerca indipendente qualitativa su tali esperienze. Anche nella nuova Anagrafe professionale degli insegnanti sarà presente una apposita sezione, molto articolata, diretta a rilevare tutte le esperienze svolte di mobilità internazionale formativa e di sviluppo professionale degli insegnanti, in tal modo promuovendone anche la valorizzazione.

Il secondo obiettivo riguarda il superamento degli ostacoli normativi e organizzativi della mobilità professionale europea e internazionale degli insegnanti, allo scopo di proporre una disciplina specifica o delle linee guida per affrontare la questione.

Il paese, inoltre, sarà impegnato nell'applicazione del Sistema europeo di trasferimento dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) e nella realizzazione di iniziative in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita legate al Progetto "Euroguidance".

Rileva anche l'azione diretta al miglioramento della qualità degli indicatori e *benchmark* nel processo Istruzione e formazione 2020 e UE2020, nonché della qualità dei dati forniti. Al riguardo, la delegazione italiana parteciperà alle sessioni del Gruppo di lavoro sugli indicatori e benchmark (il c.d. "Standing Group of Indicators and Benchmarks") nell'ambito Istruzione e formazione e ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione e produzione degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della performance nel processo Istruzione e formazione 2020 e UE2020. E' prevista una rafforzata collaborazione interdirezionale ed interistituzionale in tema di controllo della rispondenza dei relativi dati di performance forniti.

Nell'ambito delle strategie d'intervento per il riequilibrio territoriale relativo alle politiche per l'Istruzione, sarà opportuno rafforzare il ruolo dell'educazione nella strategia globale UE 2020. Verrà proseguita la realizzazione degli interventi previsti dal PON "Competenze per lo sviluppo", finanziato dal Fondo sociale europeo, e "Ambienti per l'apprendimento", finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, entrambi diretti all'innalzamento delle competenze di base e alla riduzione della dispersione scolastica.

La strategia di intervento programmata nel settore scolastico per il 2013 è contenuta, inoltre, nel "Piano di azione coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al sud" del 15 novembre 2011. Con il Piano di coesione saranno attuate sia azioni consolidate in grado di insistere sui fattori di criticità che tuttora permangono, come il contrasto della dispersione scolastica, l'innalzamento delle competenze chiave, lo sviluppo professionale degli insegnanti, ecc., sia interventi di carattere più innovativo e azioni anticipatorie e coerenti con ET2020, nella prospettiva della programmazione 2014/2020. Tali azioni sono rivolte a

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

promuovere, in particolare, la mobilità dei giovani e il raccordo scuola-lavoro, l'innovazione della didattica, la diffusione generalizzata delle ICT, la messa a sistema delle pratiche più innovative, che consentiranno alla e-school di divenire un elemento fondamentale del piano strategico di sviluppo tecnologico e infrastrutturale del Paese e collegarsi alla logica della "smart city".

7.2 Formazione universitaria

Tre sono gli obiettivi che, in materia di formazione universitaria, impegneranno il paese nel corso del 2013.

Il primo riguarda la realizzazione di iniziative mirate al raggiungimento degli obiettivi europei di aumento del numero di laureati e di incremento della mobilità studentesca anche attraverso la semplificazione delle procedure di iscrizione degli studenti internazionali presso le università italiane. Tale semplificazione che rappresenta il cardine della programmazione triennale 2013 – 2015 del sistema universitario, si impernia sulle seguenti azioni:

- miglioramento della promozione dell'offerta formativa delle Università italiane attraverso i servizi offerti dal portale *Univeritaly*;
- anticipo dei tempi con cui le università definiscono la propria offerta formativa che dovrà essere nota a partire dal mese di dicembre/gennaio antecedenti all'inizio dell'anno accademico;
- diffusione in tutti i principali paesi del mondo di una rete di centri accreditati in cui gli studenti stranieri potranno svolgere i test di ingresso ai corsi delle università italiane a numero programmato;
- interventi integrativi alle normali attività di sostegno al diritto allo studio attraverso la "Fondazione per il merito", con premi di studio a fondo perduto e prestiti d'onore agli studenti con le migliori performance scolastiche e universitarie al fine di favorire anche la possibilità di iscrizione presso atenei distanti dalla propria sede di residenza;
- incentivi appositi come cofinanziamento delle iniziative intraprese dalle Università che organizzano corsi internazionali, incrementano l'investimento in borse di mobilità e reclutano docenti provenienti da paesi stranieri;
- miglioramento della qualità dell'offerta formativa e promozione dell'occupabilità;
- armonizzazione con gli standard e le linee guida europei, in collaborazione con l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

Proprio al fine di migliorare e armonizzare con gli standard e le linee guida europei il sistema italiano di assicurazione della qualità, il Governo ha rivisto, in collaborazione con l'Agenzia di valutazione (ANVUR), le procedure e gli indicatori da usare per la valutazione e l'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio universitari. Le linee guida per questo processo sono state la semplificazione delle procedure esistenti, il contestuale aumento della qualità del sistema, l'attenzione all'accREDITAMENTO iniziale e periodico dei corsi e delle sedi volto ad

Capitolo II – Gli orientamenti e le priorità nazionali in relazione alle politiche e agli atti dell'Unione

assicurare la qualità della progettazione dell'offerta formativa (es. caratteristiche della docenza, esigenze del mercato del lavoro, sostenibilità a medio termine dell'offerta formativa), del processo di organizzazione ed erogazione della didattica (presidi di qualità interni agli atenei e valutazioni di esperti esterni) la coerenza relativa alla qualità dei risultati della didattica e della ricerca (tempi di laurea, numero occupati, produzione scientifica delle università, rapporti con il mondo del lavoro, risultati del trasferimento tecnologico, ecc.). Queste azioni sono fortemente sostenute attraverso un'integrazione e un coordinamento con le politiche e gli obiettivi europei della didattica e della ricerca nell'ambito degli obiettivi del processo di Bologna.

Il secondo obiettivo su cui è impegnato il Governo riguarda il completamento della riforma dell'organizzazione del sistema universitario avviata con la legge n. 240 del 2010. Nel corso del 2013 tale obiettivo sarà perseguito con:

- l'emanazione di decreti attuativi della riforma per il diritto allo studio;
- l'elaborazione di una nuova regolamentazione in tema di organizzazione dei dottorati di ricerca; il completamento della prima tornata delle abilitazioni scientifiche nazionali e l'avvio della seconda tornata;
- il completamento della riforma della contabilità delle università e il passaggio alla contabilità economico patrimoniale;
- la revisione del sistema di finanziamento delle università con l'introduzione del costo standard per studente regolare e valutazione delle politiche di reclutamento del personale.

Il terzo obiettivo concerne il rafforzamento del triangolo della conoscenza **"formazione - ricerca - innovazione"** anche mediante la riforma della disciplina del dottorato di ricerca, volta all'introduzione di nuove tipologie di dottorato (dottorato industriale, dottorato internazionale). Tale obiettivo viene perseguito agendo strutturalmente sul rapporto e sulla cooperazione tra sistema della formazione universitaria – sistema della ricerca – sistema delle imprese. Si segnala in particolare l'azione volta a favorire lo svolgimento di attività di ricerca da parte di docenti universitari negli enti di ricerca e da parte del personale degli enti di ricerca presso le università attraverso l'attivazione di specifiche convenzioni tra università ed enti di ricerca. Con riferimento al rapporto con il mondo delle imprese e a sostegno di un percorso di internazionalizzazione, va segnalata la riforma dei dottorati di ricerca che prevede l'accreditamento di corsi di dottorato – cosiddetti industriali - svolti in convenzione tra università e imprese, la previsione di modalità più semplificate per attivare dottorati internazionali con doppio titolo o titolo congiunto e la previsione di specifici finanziamenti integrativi alla borsa di studio per favorire la mobilità dei dottorandi nel periodo di ricerca.

7.3 Gioventù e sport

Nel 2013 nell'ambito del quadro della strategia europea 2020 e della risoluzione sul nuovo quadro di cooperazione in materia di gioventù per il periodo 2010-

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

2018, l'Italia sarà impegnata a continuare l'attuazione dei programmi europei a favore dei giovani e a favore della diffusione della pratica sportiva.

7.3.1 Gioventù

Particolare attenzione verrà riservata, nell'ambito del negoziato per la definizione del QFP 2014-2020, all'individuazione delle quote di bilancio da attribuire alle linee di intervento in materia di gioventù. Tali linee intervento saranno intese principalmente a favorire l'inclusione sociale dei giovani, e saranno elaborate in collaborazione con i rappresentanti dell'associazionismo giovanile nell'ambito del processo di "dialogo strutturato".

Si collocano in tale prospettiva, alcune delle priorità del programma del futuro trio di Presidenze, in particolare quelle intese a sostenere il ruolo dell'animazione socio-educativa di qualità all'inclusione sociale dei giovani; a intervenire sulle problematiche relative a quei giovani che si trovano al di fuori del mondo del lavoro e dei percorsi d'istruzione e formazione (c.d. *Neet*); a promuovere lo sviluppo dello spirito imprenditoriale dei giovani e la partecipazione alla cultura.

Per quanto concerne le scelte di tipo legislativo, le attività saranno indirizzate al processo di definizione della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce "Erasmus per Tutti" il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020.

7.3.2 Sport

Per quel che concerne la materia dello sport, si intende proseguire nel 2013 lungo le medesime direttrici e con le medesime metodologie del 2012. L'impegno sarà volto a sviluppare la maggiore diffusione possibile, sull'intero territorio nazionale, del fenomeno sportivo che sempre più sarà articolato nell'offerta in modo da potere rispondere alle esigenze dei diversi segmenti sociali e ad esaltarne i valori pedagogici e culturali.

Fermo il riconoscimento dello sport professionistico, si ritiene, infatti, essenziale valorizzare la funzione sociale che compete allo sport e alla pratica sportiva, nonché la dimensione volontaristica e associativa di un fenomeno che contribuisce in maniera determinante a una corretta educazione dei giovani, a un invecchiamento attivo della popolazione, a una generale protezione della salute e, per queste vie, può rappresentare il risparmio di una quota importante di spesa pubblica in ambito sanitario.

L'Unione e lo stesso Parlamento europeo hanno peraltro manifestato particolare attenzione su questi aspetti, cogliendone la molteplicità degli effetti, anche indiretti, che lo sport produce nei diversi ambiti socio-economici. Tra questi, si segnala lo sport quale leva importante per attrarre flussi turistici.

In questa cornice, avuto riguardo del documento programmatico redatto per il 2012 e tenuto conto degli indirizzi emanati dal Parlamento, degli atti e dei programmi definiti in sede europea, i temi da ritenersi prioritari nel quadro dell'agenda del prossimo anno riguardano: **l'integrità dello**

sport (in particolare, la lotta al doping professionale ed amatoriale e alle frodi sportive e la promozione della buona *"governance"*); **i valori sociali dello sport** (in particolare, salute, inclusione sociale, istruzione e volontariato) e il sostegno alla cd. *"dual career"* degli atleti; **l'impatto economico dello sport** (in particolare, il finanziamento sostenibile degli sport di base).

In tali ambiti, si tenderà al rafforzamento del ruolo dell'Italia nell'ambito dei Gruppi di esperti istituiti presso il Consiglio dell'Unione europea, attraverso una partecipazione più attiva e mirata.

Per quel che riguarda la lotta alle frodi sportive, è ritenuto importante proseguire nel negoziato già avviato per giungere alla creazione di un'apposita Convenzione Internazionale per combattere la manipolazione dei risultati sportivi. Si tratta di un esercizio rilevante, trattato anche in occasione del Meeting informale dei ministri dello sport dell'Unione europea tenutosi a Nicosia il 21 settembre 2012, e su cui l'Italia si è fortemente spesa anche in occasione della XII Conferenza dei ministri dello sport del Consiglio d'Europa, svoltasi a Belgrado nel marzo scorso.

L'Italia intende altresì impegnarsi per garantire che ai giovani sportivi venga assicurata una "doppia formazione" (sportiva e "civile"), ma anche per la valorizzazione degli sportivi a fine carriera, affinché gli stessi possano porre a vantaggio dello sport in generale la propria esperienza, all'esito di specifici percorsi professionali.

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

8. AMBIENTE

Nel quadro della strategia "Europa 2020" e della **"Tabella di marcia per il passaggio a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse"** presentata dalla Commissione, l'Italia sarà impegnata, nel corso del 2013, nella individuazione e modulazione progressiva di obiettivi verso il 2020 e oltre, con particolare riferimento alla politica delle acque, dei rifiuti, del suolo, della biodiversità e dei servizi ecosistemici, dei trasporti sostenibili e della crescita verde più in generale. L'obiettivo condiviso con la Commissione, è quello di integrare il tema sull'uso efficiente delle risorse all'interno del Semestre europeo (PNR) , attraverso la definizione di obiettivi e la individuazione di uno o più indicatori.

8.1 Iniziative programmatiche, finanziarie e strategiche per l'ambiente

Per quanto riguarda il *dossier* prospettive finanziarie post 2013, al fine di rendere efficaci gli strumenti e i programmi finanziari per le politiche ambientali inquadrate nel QFP come politiche di *"mainstreaming"*, è ritenuto importante continuare a lavorare per renderle vincolanti attraverso l'identificazione delle quote finanziarie che andranno a sostenerle ovvero altri meccanismi di integrazione intersettoriale. Pertanto, è importante continuare a lavorare affinché le bozze di regolamento dei fondi (PAC, FEASR, FEAMP e soprattutto FESR) non smentiscano le dichiarazioni di principio sull'integrazione ambientale contenute nel QFP. Analoga attenzione dovrà essere posta nella predisposizione del Contratto di partenariato con la Commissione per la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali. In particolare, per la politica di coesione, se ad oggi risultano più definiti gli strumenti dedicati al clima, si intende rafforzare la componente di "efficienza delle risorse" nei programmi e prevedere strumenti orizzontali per il *"greening"* di altre politiche. Sempre in merito al QFP si evidenzia che nel 2013 continuerà il negoziato sul programma *"Life+"*. L'accordo sulla proposta di regolamento relativa al programma, infatti, non si è chiuso nel corso del 2012 e la proposta sarà sottoposta a una seconda lettura nel 2013.

Infine, nel 2013 sarà negoziato il **Settimo programma di azione per l'ambiente**, documento strategico sulla politica ambientale europea dei prossimi otto anni, adottato dalla Commissione e recentemente presentato al Consiglio, e fatto oggetto di riserva d'esame da parte di molti Stati membri. La proposta, che vede quale elemento centrale la coniugazione di ambiente e crescita economica per fronteggiare la crisi, si compone di nove obiettivi prioritari divisi in tre obiettivi tematici (natura, trasformazione dell'economia in economia verde, salute), quattro obiettivi di contesto (legislazione, conoscenze scientifiche , investimenti, *"mainstreaming"*) e due obiettivi spaziali-territoriali (città, cooperazione internazionale). Tra le questioni di particolare attenzione il tema relativo all'attuazione della legislazione europea.